



NON SOLO SIMENON

C'è poco da fare, il colore del poliziesco francese classico è il grigio, come la pioggia ne è il malinconico balsamo. Simenon e André Hélena sono lì a dimostrarlo. *Le acque torbide di Javel*, inedito da noi di Léo Malet, pubblicato ora, nel ventennale della morte, lo conferma. È il grigio irreversibile della banlieu parigina negli anni '50 o quello dell'ostile scala di ferro dell'edificio popolare dove Nestor Burma, il protagonista fisso di Malet, deve incontrare una donna per un incarico spiacevole. Lei aspetta un figlio da Paul Demessy, un uomo che Burma ha salvato dalla miseria tempo prima e che di recente ha rivisto. Ma è sparito da tre giorni e tutto lascia pensare che se la sia svignata per scansare la paternità. Cosa che a Burma non garba. Nel salire la scala incrocia una fresca bellezza che è la proprietaria degli slip di nylon blu che sventolano come una bandiera di libertà su un poggiolo in alto, contro il cielo. Subito due archetipi del genere e la classica esortazione francese: *cherchez la femme!* Funziona ancora, non per nostalgia ma per la singolare miscela di cinismo e ironia del monologare di Burma, e per la qualità delle sue figure. Tiziano Gianotti

■ Leo Malet, *Le acque torbide di Javel*, Fazi Darkside, 14 euro



Cari fantasmi

Hilary Mantel, regina del romanzo storico, alla prova con una storia contemporanea di Lara Crinò

Unica scrittrice a ricevere due volte il Booker Prize, capace di riportare in vita nei suoi romanzi misteri e nefandezze della Rivoluzione Francese o della corte di Enrico VIII, l'inglese Hilary Mantel ha un talento particolare per le zone oscure. Ne dà prova una volta di più in questo *Al di là del nero*. Qui non ci sono paludi tudoriane né notti illuminate dai falò intorno alla ghigliottina, ma la sconfinata periferia londinese con le sue cittadine dormitorio e i suoi teatri anni Settanta dalla moquette puzzolente. E sui loro palcoscenici che Alison, la medium protagonista del romanzo, mette in scena la strana arte di far parlare i vivi - pubblico pagante - e i morti, una selva di voci confuse che le affollano la mente. Ad accompagnarla, ad accompagnarci mentre seguiamo il suo grosso corpo coperto di chiffon nero mettere in scena il viaggio nel mondo di mezzo, ci sono due comprimari improbabili: l'esagie assistente Colette e lo spirito guida Morris, defunto delinquente di piccolo calibro, non meno disgustoso e inaffidabile in morte di quanto fosse in vita. Fin da quando era piccola, Morris ha condotto Alison tra gli scomparsi, insegnandole il talento di riportare i loro messaggi, dandole una singolare chance per sopravvivere in una famiglia difficile. Ciò ne ha fatto, invece di una furba manipolatrice, l'immagine vivente della fatica di vivere, lo specchio di tutte miserie delle esistenze altrui. Magistralmente, come ha scritto il *Guardian*, basta questo a Mantel per convincerci che «il Purgatorio è già qui, e striscia sempre più vicino al centro delle nostre città».

■ Hilary Mantel, *Al di là del nero*, Fazi, 19 euro

libri
now



Una periferia londinese.